SOMMARIO

Chiacchiere frumentarie

Avidamente già ci si chiedono notizie sui risultati della campagna granaria. Ma chi può rispondere con serietà a questo domandare affannoso? Siamo ancora in piena mietitura; qua e là si è appena iniziata la trebbiatura. Qualsiasi cifra dunque che si osasse fare adesso sul prodotto del frumento nella campagna 28-29 sarebbe grossolanamente induttiva; e perciò cervellotica. Io mi guarderò bene dal tentarla, chè sarebbe dannosa tanto nel caso dell'ottimismo, quanto nel caso opposto.

Fra un mesetto riparleremo del prodotto ottenuto; e sempre con approssimazione. Per oggi limitiamoci ad alcune considerazioni di carattere colturale.

*

La stagione, superato il critico periodo invernale, che fu in tutta Italia eccezionalmente rigido, non andò poi male (salvo un po' di siccità) fino al 10-12 giugno. A questo momento scoppiarono calori veramente eccessivi, e scirocco, e nebbie mattutine... Di conseguenza attacchi subitanei di ruggine, più o meno gravi.

E qui parrebbe ovvio concludere: coltiviamo dunque sempre le varietà precoci. Viceversa, quest'anno, in molte parti d'Italia, le precoci non vegetarono bene; certamente per la crudezza dell'invernata. Cosicchè... restiamo, anche su questo punto, ancora nell'incertezza.

— Ah quanto mai difficile è l'arte nostra, e quanto leggeri sono coloro che la giudicano facile, e che si mettono a far gli agricoltori sportivamente!... —

Tornando al grano, e particolarmente alle razze precoci, ho constatata in Toscana una notevole superiorità del « Mentana » sull'« Ardito »; e un conseguente estendersi del primo, e restringersi del secondo. L'Ardito anzi, da non pochi agricoltori (parlo sempre di questa centralissima regione d'Italia) venne già del tutto abbandonato.

— È così anche altrove? — Ai nostri amici la risposta che sarò lieto di pubblicare. —

* *

Vorrei ora dire un'ultima parola, veramente *ultima*, sul modo di semina. Fanno capolino ogni tanto (i lettori nostri lo sanno..., se leggono) risurrezioni della semina a spaglio.

No; mille volte, no. Volete seminar fitto? E sia pure. I bresciani seminano anche 160 chilogrammi di grano per ettaro. Più fitto di così..., si fa un prato. Ma seminano *a righe*, nonostante la fittezza.

La semina a spaglio è assolutamente da abbandonare. Chi non ha la seminatrice, assolchi in qualche modo e semini a solchetti. In collina e nei piccoli poderi è ancora questo un metodo razionale. Ma son sempre *righe*, con tutti i vantaggi inerenti, che mi verrebbe nausea a ripetere.

— Volete seminare *a striscie?* Padroni! purchè le striscie non siano tanto larghe da riuscire ancora una semina a spaglio, mascherata da semina a righe.

*

E poi vogliamo sì o no abbandonare la semina *a porche?* Cito ad onore la non grande, ma ora nemmeno più minuscola, provincia di Livorno: dove, fino a un pajo d'anni fa, le porche erano ancora la maggioranza ed ora sono minoranza che presto sparirà.

Invece... in altre provincie del Centro, ci si mantiene pertinacemente ligi al vieto sistema. E sì che anche quest'anno la

superiorità della semina *in pari* rispetto alla semina *a porche* fu dovunque evidente!

— E lo sgrondo...? — Buon Dio quanta pazienza ci vuole a fare il propagandista agrario! Dunque, ripetiamoci anche qui. E chi si secca salti questa mezza paginetta:

1) Lo sgrondo o scolo del campo destinato a frumento, quando non sia già assicurato per sè dalla permeabilità del sottosuolo (sottosuolo ghiajoso o sabbioso) si ottiene, meglio che colle porche, colla *baulatura* o *colmatura*: dando cioè, con opportuni lavori di aratro, di ruspa, di carriuola, di badile, una superficie ben convessa all'appezzamento.

Poi il lavoro; poi la semina a righe; e, in fine, qualche scolina, o *acquajo* che dir si voglia.

2) Quando poi non si voglia *colmare* e, per motivi di cui bisogna riconoscere il fondamento caso per caso, giovi realmente mantener *piano* il campo, allora si facciano porche larghe e pianeggianti (*praci*); *ma si facciano prima di seminare,* e *su di esse* si semini colla seminatrice; o, comunque, *a righe.*

Perchè, intendiamoci bene una volta per sempre: non tanto sta nelle porche l'errore, quanto nel modo di seminarle, che ancora (mi vergogno per quelli che lo fanno) consiste nel seminare a spaglio tutta la superficie, più o meno bene arata; e nel fare *poi,* coll'antico aratro di legno a due orecchi (che bel ceppo per Natale!) i solchi, ributtando terra e seme di qua e di là a formare la porca. Ecco, operare così è proprio adatto alle porche: voglio dire senza ambagi che è una porcheria.

Tanto ne sono convinti ormai i tecnici e i migliori agricoltori, che in una delle provincie toscane mi è stato chiesto di promuovere disposizioni di legge contro i seminatori a porche.....

Non ho gran simpatia per i mezzi coercitivi; ma, in verità, quei tenacissimi se lo meriterebbero.

TITO POGGI.

Note di stagione

Dopo il frumento.

Arando subito e interrando una buona dose di letame maturo, il terreno, prima occupato dal grano, è pronto per ricevere altre piante.

Così, si possono coltivare i cavolfiori (precoci di Toscana, di Napoli e di Jesi), le verze, i crauti, i fagiolini e le patate Matilde. Ma si possono e si debbono coltivare anche piante da erbai, quali i granturchini, i sorghi, le rape, il colza, il miglio, il panico... Non bisogna mai dimenticare che ci vuol foraggio, molto foraggio, per sostenere la nostra industria zootecnica e uscire dalla crisi che la travaglia.

Condizione indispensabile per praticare le suddette colture è che i terreni siano freschi o, meglio, che si disponga d'acqua di irrigazione.

Abbiamo detto che con la aratura si deve spargere del letame; aggiungiamo che occorre inoltre praticare una concimazione chimica completa. Le alte produzioni sono sempre legate a un'abbondante riserva di materiali fertilizzanti messi a disposizione delle colture.

Zappature e concimazioni alle sarchiate.

Il granturco, le bietole, il tabacco e il pomodoro domandano d'essere frequentemente zappati. Tanto più in un'annata come questa, nella quale pare vogliano ripetersi i *nefasti* di quella trascorsa.

Con l'occasione delle sarchiature è bene somministrare al granturco, al pomodoro e al tabacco un po' di nitrato, avendo l'avvertenza di collocare il concime al piede delle piante.

Irrorazioni e solforazioni.

Con la stagione caldo-umida, si deve continuare nelle irrorazioni alle viti, ai peri, ai meli, alle patate e ai pomidoro. Si deve inoltre solforare le viti, colpendo bene i grappoli, per difenderli dall'oidio.

Allo scopo, si adoperi zolfo puro o greggio, e polvere Caffaro. Così si agirà anche contro la peronospora del grappolo.

Nella stalla.

Bisogna arieggiare la stalla per difendere gli animali dagli eccessi del calore, riuscendo questi eccessi molto dannosi, specialmente alle lattifere.

Un bravo agricoltore della nostra provincia (Venezia) ha pensato di applicare, all'uopo, dei ventilatori, e nelle ore più calde della giornata fa poi funzionare davanti alla stalla un apparecchio a pioggia.

L'espediente sembrerà a taluni molto strano e costoso, ma in fondo esso si risolve in una assai più alta produzione di latte che danno le vacche, e finisce così per essere invece economico.

In cantina.

Anche il vino ha bisogno di venir difeso dal caldo. Occorre perciò tenere le porte e le finestre della cantina chiuse di giorno e aperte di notte. Occorre, per di più, sorvegliare che le botti siano sempre colme e che non si formi la fioretta.

Altra precauzione da aversi è di non ammettere nella cantina recipienti che contengano aceto e di curare che i vasi vinari siano perfettamente asciutti.

Per ogni buon fine, non sarà poi male di solfitare almeno i vini più deboli con 8-10 gr. di metabisolfito in ragione di ettolitro, ripetendo l'operazione ogni trenta o quaranta giorni.

G. Consolani.

Le concimazioni chimiche complete

ed il peso dell'ettolitro dei cereali

Il Signor Dr. Jacob del Reparto Scientifico del Deutsches Kalisyndikat, mi ha cortesemente comunicato il testo di una sua interessante Memoria circa l'azione che dispiega il potassio sul peso dell'ettolitro dei cereali, già comparsa nel n. 2 di febbraio di quest'anno della « Zeitscrift für Pflanzenernährung, Düngung und Bodenkunde », la celebre Rivista diretta dal Dr. Lemmermann. E' peraltro indubbio come l'argomento agitato dal Dr. Jacob rivesta una notevole importanza pratica, attesochè nei numerosi campi sperimentali di concimazione ai cereali, istituiti in Germania, egli ebbe agio di osservare come la concimazione completa non solo conceda in linea di massima un notevole aumento nella produzione, ma anche granella più pesanti e meglio nutrite. Tutti gli elementi nutritivi che vengono somministrati alle colture con la concimazione chimica completa, cooperano a tal fine, come risulta del resto dalla circostanza

che praticando concimazioni unilaterali od insufficienti, è dato subito notare una notevole riduzione del peso dell'ettolitro, che è quanto dire una minore densità. Tale riduzione nel peso delle granella appare peraltro molto forte se nella concimazione viene omessa la potassa, a meno che detto elemento non figuri in cospicua copia nel terreno, ed in forma di facile assimilazione, quale caloria residuata da concimazioni precedenti, o come dotazione naturale del terreno stesso. Sembra quindi che spetti alla potassa una specifica azione sullo sviluppo, sulla densità e sulla buona conformazione delle granella, il che si spiega pensando all'ufficio che detto elemento nutritizio ha nella formazione, nel trasporto e nel successivo deposito degli idrati di carbonio, amido compreso.

Le vecchie esperienze di Hellriegel e Willfarth su segale ed orzo coltivati in vaso, che ricevevano dosi crescenti di sali potassici, sono quanto mai probanti al riguardo. Il peso medio di un solo chicco, constatato in dette ricerche, è quello di cui alla tabella seguente:

Concimazione potassica espressa in mg. per vaso	Peso di un granello in mg.	
	Avena	Orzo
24	—	3.7
47	7	10
94	13	17.7
188	17	26
283	20	30.6
377	21	31.5
471	20.5	31.5
565	19	34

Più di recente, il signor Weller nella sua Memoria: « L'influenza che la concimazione dispiega sul reddito, sulla bontà e sul valore mercantile del grano marzuolo », ha discorso con dettaglio di esperimenti fatti in vaso, con frumento marzuolo. Egli ha potuto stabilire come la concimazione chimica completa aumenti il peso di mille chicchi di grano del 30,3 % di fronte al frumento proveniente da vasi non concimati.

Per quanto poi concerne la speciale importanza della potassa, la seguente tabella dimostra quale sia l'azione di detto elemento nutritizio sul peso del chicco nelle diverse combinazioni con le altre sostanze nutritizie, che è quanto dire con l'azoto, il fosforo ed il calcio.

Azione di differenti concimazioni sul peso di mille chicchi di frumento marzuolo.

Concimazione	Peso di 1000 chicchi in grammi
. . . . .	29.10
Fosfo-potassica	36.22
Azotata e fosfatica	27.28
Azotata e potassica	33.13
Azotata, fosfatica e potassica	35.94
Azotata, fosfatica, potassica e calcica	37.93

È evidente pertanto come l'azione della potassa sia quella più marcata nei rispetti del peso delle granella.

Onde avere poi una idea della misura con cui all'atto pratico si manifesta la favorevole azione delle concimazioni potassiche nei riguardi del péso delle cariossidi dei cereali vernini e primaverili, l'Istituto Sperimentale per la potassa, annesso al Deutsches Kalisyndikat, ha esaminati ed analizzati i campioni di numerose spighe, provenienti da numerosissimi campi sperimentali stati istituiti nell'anno 1927 in diverse località della Germania, e su differenti tipi di terreno.

Senza perdere tempo ad analizzare i numerosi risultati di cui alla Memoria del Dr. Jacob, ho creduto oppórtuno di riassumere in quest'altra tabella i valori medî riferentisi a diverse specie di cereali concernenti le parcelle senza concimazione chimica, le parcelle concimate con azoto e fosforo e le parcelle che avevano ricevuto una concimazione chimica completa.

Peso dell'ettolitro di differenti cereali per effetto di diverse concimazioni.

	Senza concimazione	Con azoto e fosforo	Concimaz. chimica completa, cioè con potassa
Segale vernina	66.7	66.8	69.9
Frumento vernino	71.7	71.7	75.4
Orzo primaverile	63.9	64.1	65.1
Avena	45.2	44.9	48.6

Epperò, mentre la concimazione chimica senza potassa non aumenta affatto il peso dell'ettolitro dei cereali nei rispetti delle parcelle in cui era omessa la concimazione chimica, la concimazione completa, contemplante quindi anche la potassa, ha concesso invece

rimarchevoli risultati. Ma la concimazione potassica ai cereali, oltre questa azione commendevole, induce anche una maggiore resistenza contro i danni dell'allettamento precoce e contro le ruggini, di cui qui riteniamo superfluo discorrere, trattandosi di argomento già altra volta illustrato.

Milano, 15 aprile 1929 - VII.

V. MANVILLI.

Per la difesa del bosco

La difesa del bosco contro gli incendî rappresenta una necessità nazionale oltre che un vantaggio degli Enti e dei privati che lo posseggono e lo sfruttano. Ne deriva il preciso dovere collettivo di escogitare ed attuare ogni mezzo per prevenire e reprimere i disastri del fuoco che ogni anno si registrano funestamente nella cronaca silvana.

Da un giorno all'altro estese superfici delle nostre colline diventano improvvisamente delle fornaci ardenti e, perduto il verde manto redditivo e protettivo, si trasformano in melanconiche petraie; oppure sono i pendii delle nostre montagne che si denudano esponendo le membra all'azione dissolvente di tutte le forze esogene. Perchè il fuoco, non solo distrugge il prodotto di parecchi anni, ma crea anche una grave minaccia per la struttura costitutiva del patrimonio terriero stesso e per le zone sottostanti in quanto, dopo l'incendio, l'acqua piovana non trova più un sufficiente ostacolo alla sua azione disgregatrice.

Per me le cause che provocano generalmente gli incendî nei boschi possono essere dirette e predisponenti.

Fra le cause dirette troviamo i cacciatori, i fumatori ed i boscaiuoli che per imprudenza costituiscono i più gravi e costanti pericoli d'incendio. Contro questi involontarî ma temibili nemici delle foreste è sufficiente la *severa applicazione* delle disposizioni legislative che tendono a limitare e disciplinare la circolazione nei boschi durante i periodi pericolosi. Inoltre la propaganda e la scuola intente a formare nel popolo una sana coscienza forestale, saranno dei mezzi indiretti potentissimi per limitare la piaga di questi incendi.

Fra le cause predisponenti troviamo invece il sotto-bosco e la negligenza dei proprietarî.

Il sotto-bosco è il migliore agente di propagazione del fuoco nella

selva. Le erbe, le foglie, i cespugli e i rami disseccati formano un substrato facilissimo a prender fuoco che poi difficilmente si lascia estinguere. Ora la raccolta e la distruzione di questo materiale, sebbene siano onerose, sono necessarie, almeno nel limite del possibile e nei tratti più pericolosi, perchè la conservazione e la difesa del bosco contro l'incendio sono in rapporto diretto con lo stato in cui si trova il sotto-bosco.

Il lavoro si può compiere a mano od a macchina utilizzando dei rulli speciali che sono trainati da un trattore o da un paio di cavalli. Ogni rullo porta delle lame che tagliano parallelamente fra loro e obliquamente rispetto alla generatrice del cilindro sul quale sono fissate. Se il rullo è trainato dal trattore, è prudente di avere sul trattore stesso un serbatoio di acqua per estinguere eventualmente l'incendio che riesca a svilupparsi da qualche scintilla del tubo di scappamento.

Purtroppo, parlare ai singoli proprietarî di boschi, pubblici e privati, per persuaderli ad eseguire dei lavori di protezione contro gli incendî, è per lo più fiato sprecato. Vorrebbero ricavare il massimo senza dare mai nulla. Per loro è più che onerosa la spesa relativa alle imposte ed al mantenimento delle guardie forestali, come se la difesa contro il fuoco non dovesse interessare maggiormente della tutela contro il vandalismo dell'uomo che in alcuni casi pietosi è perfino compatibile.

Ma c'è un mezzo pratico di persuasione: *la costituzione obbligatoria di sindacati comunali di protezione del bosco.* È cioè lo Stato, che anche qui deve intervenire per il bene comune e per quello dei singoli, organizzando una lotta sistematica di pronta realizzazione contro le calamità silvane. Il bilancio di ognuno dei tali sindacati sarà alimentato dai contributi speciali imposti a ciascun proprietario proporzionatamente alla superficie del bosco, e da eventuali sussidî provinciali e governativi. Allora sì che l'attuazione di un programma efficace e completo di conservazione boschiva sarà resa più facile e sollecita e che saranno utilizzati tutti i mezzi diretti ed indiretti di lotta contro il fuoco.

Abbiamo già accennato alla pulizia del sotto-bosco. Fra gli altri mezzi di lotta troviamo le trincee di protezione, gli osservatorî, i posti di soccorso e la formazione di un corpo specializzato dei vigili del fuoco dei boschi.

Le trincee di protezione sono chiamate anche strade para-fuoco perchè servono ad arrestare il fuoco in caso d'incendio. Sono tracciate perpendicolarmente alla direzione dei venti dominanti e divi-

dono il bosco in appezzamenti di 700-800 ettari. Sono larghe almeno 50 metri e devono essere tenute pulite da qualsiasi vegetazione.

L'installazione di osservatorî nei punti più elevati permetterà alle guardie forestali di segnalare qualsiasi fumata sospetta e di dare l'allarme. In alcune foreste delle Alpi Marittime Francesi questi osservatorî sono forniti di telefono o di un apparecchio radio-telegrafico trasmittente in relazione con i posti di soccorso che sono forniti di scope, picconi, zappe, vetture-serbatoi per l'acqua ecc.

L'istituzione dei corpi pompieristici silvani è sempre indispensabile. Vi devono far parte tutti coloro che direttamente traggono profitto dal bosco e devono essere disciplinati e capitanati dalla Milizia forestale. Quando in ogni zona avremo della gente preparata tecnicamente e moralmente alla difesa del bosco, sarà compiuto un passo da gigante verso le realizzazioni future del programma che riguarda il problema forestale locale e nazionale.

L. ZANOTTI.

Alcune utili osservazioni sulla propagazione delle piante

Da un articolo di Alex Laurie del « Michigan State College » (1) tolgo questa parte che può interessare sia i vivaisti, sia i frutticoltori e viticultori:

Recentemente, da un certo numero di sperimentatori, sono stati fatti dei progressi sull'uso di sostanze chimiche per affrettare il radicamento (emissione di radici) di varie talee, sia legnose, che erbacee. È stata così dimostrata, sia la possibilità di stimolare il radicamento di specie che sono difficili a emetter radici da talee, sia gli effetti residui delle sostanze chimiche.

Le teorie che sono state proposte per spiegare il fatto sono basate, sia sulla ipotesi che in tal modo si aumentano i materiali nutritivi, sia che il periodo di riposo delle talee legnose è accorciato, sia che i cambiamenti nella provvista del nutrimento risultano in favore delle radici, sia che si arresta lo sviluppo di microrganismi inibitorî, sia che è aumentata l'anidride carbonica, sia infine che, in qualche caso, vi è un aumento di acidità che riesce favorevole al radicamento.

Un'interessante serie di esperimenti è stata istituita dalla Stazio-

(1) V. *Fruits and Gardnews* - 1928 N. 5 (Maggio).

ne sperimentale agraria di California. Lo scopo era di determinare per mezzo della prova dell'iodio, se le talee erano adatte per la propagazione o no. Questa nozione è basata sul fatto che grande quantità di amido nelle talee indica usualmente che il radicamento sarà più facile. Si adopera l'iodio per determinare la presenza di amido nelle talee, immergendo queste per una profondità di 2 cm. e mezzo per un minuto in una soluzione al 0.2 % di ioduro di potassio. La presenza di amido sarà rivelata da una colorazione dei tessuti. Una colorazione debole o mancanza di colorazione è un segno di insufficiente contenuto di amido.

La seguente tavola indicherà le differenze:

	0[0 di radicamento	0[0 di piante vigorose
Ben colorato	62.5	30
Colorazione debole	35.3	9.3
Nessuna colorazione	16.9	1.8

Questa prova fu fatta per un certo numero di varietà ed in ogni caso il radicamento riuscì in favore delle talee che avevano mostrato colorazione più intensa. Con questo metodo siamo in grado di ridurre la mortalità tra le talee piantate, di risparmiare spazio e tempo e di ottenere piante di maggior vigore.

Ulteriori studi sulle viti in California furono rivolti all'uso di varie sostanze chimiche quali stimolanti. Le talee furono poste nelle soluzioni, immergendole per un pollice (2 1/2 cm.) e lasciandovele per un periodo di 24 ore. La seguente tavola indica le differenze:

	di 0l0 radicamento
Controllo — nessun trattamento	30
Biossido di manganese 0.01 %	95
Permanganato di potassio 0.01 %	100
Solfato di manganese 0.001 %	100
Ferrocianuro di potassio 0.001 %	95

L'autore ha pure condotto numerose prove, sia con talee legnose che con talee erbacee. I risultati ottenuti giustificano l'asserzione che le sostanze chimiche sono realmente utili come aiuto al radicamento, sebbene in molti casi quelle unicamente affrettano il processo di radicamento (1) e non aumentano la reale percentuale di quello.

Una soluzione di zucchero di canna al 2 % riuscì molto benefica nel radicamento dei garofani, lilla (tanto di talee legnose che erba-

(1) Il che non è poco nel caso delle viti. (*N. d. trad.*).

cee) Evonimo, Eliotropio e altre piante. Una soluzione all'0.01 % di permanganato di potassio giovò al radicamento del Lilla, Evonimo, Berberis, Eliotropio, Coleo, Crisantemo, Garofani e altro. L'aceto, usato alla diluizione di tre cucchiaini da the per litri 3.800, riuscì particolarmente favorevole per il crisantemo, evonimo e lilla.

Molte altre piante, oltre quelle enumerate, furono esperimentate ed in molti casi le differenze tra le talee trattate e non trattate furono molto evidenti. Le talee erbacee di certi cespugli ornamentali reagiscono in modo simile. Le sostanze chimiche suddette sono a buon mercato e il costo è quasi nullo. Vale dunque la pena di provare qualcuna di quelle sostanze al fine di assicurare un migliore e più pronto radicamento di piante che sono lente o apatiche verso questo modo di propagazione (1).

A. Ott, *Traduttore.*

(1) Si ricordi di adoperar sempre un coltello ben tagliente, nel tagliar talee, e non le forbici che schiacciano i vasi. (*N. d. trad.*).

La questione agraria nello sviluppo moderno

Oggi, in Italia, per le savie direttive del Duce, si vuol dare alla agricoltura uno sviluppo progressivo tale da renderla sufficiente ai bisogni della Nazione e liberarci così dall'asservimento straniero, che assorbe gran parte delle nostre risorse finanziarie. Il problema agricolo, che oggi si è impostato, merita dunque tutta la nostra attenzione e tutta la nostra adesione, e naturalmente tutti dobbiamo portarvi quel contributo che è nelle nostre forze.

Per questo prospettiamo alcune vedute da tanto tempo da noi studiate e che crediamo possano influire enormemente sullo sviluppo della agricoltura italiana.

Le proposte nostre si possono riassumere brevemente in due capi principali: 1° Istituzione dell'Agrario comunale. — 2° Incremento da darsi ai terreni posseduti da ogni Parrocchia, sì da renderli poderi modello. Ci soffermeremo alquanto sopra questi due punti essenziali.

È noto a tutti quanto bene vadano facendo nelle nostre campagne le Cattedre Ambulanti e come già se ne siano risentiti i benefici effetti che sempre più si rendono manifesti. Ma è noto altresì che la opera loro non è sufficiente a tutto, mancando loro il tempo ed il modo. Ad esse deve essere devoluto l'indirizzo agrario e zootecnico in generale, impartendo tutte quelle cognizioni che i moderni portati in-

dicano come necessarie, ma l'applicazione opportuna di questi insegnamenti deve essere lasciata all'agricoltore al quale dobbiamo affiancare l'*Agrario comunale*, che, diretta emanazione della Cattedra Ambulante, sappia intervenire coll'esempio, col consiglio, colla tecnica, colla pratica, e anche colla dimostrazione congiunta ad una certa autorità per aiutare e stimolare l'agricoltore stesso ad ottenere il massimo reddito possibile dai suoi terreni (1).

L'Agrario comunale deve avere il preciso incarico di conoscere minutamente tutto il terreno comunale sotto tutti gli aspetti agrari per poterne dare ad ogni richiesta tutti i dati di composizione e di fertilità.

Già alcuni Comuni in Italia hanno posto in bilancio la spesa per l'Agrario comunale, come c'è in tutti quella per il Medico condotto, per il Veterinario, per l'Ostetrica, ed anche in molti per il Dentista!

Non è chi non veda i benefici risultati che si possono ottenere da tale istituzione, se si pensa anche al carattere del nostro contadino, che generalmente è portato a continuare il lavoro dei campi come la tradizione centenaria gli ha tramandato, e che, timoroso all'eccesso, avversa per sua natura tutte le innovazioni che si vanno apportando alla agricoltura, sebbene queste siano il frutto di lunga esperienza e di studî profondi sulla natura dei terreni, studî dei Laboratori Chimici, e delle Scuole Sperimentali.

Certamente a tale Ufficio è necessario adibire personale attivo e intelligente, ma la nuova riforma delle scuole Agrarie ci dà bene a sperare di avere ben presto personale sufficiente a tutti i bisogni.

Questo resultato può in secondo luogo essere moltiplicato se i terreni posseduti dai Parroci potranno essere messi in tale efficienza da renderli poderi modello (2).

Non si fa torto a nessuno se facciamo una constatazione di carattere generale. I poderi posseduti dalla Chiesa non differenziano per coltivazione da quelli degli altri possessori, e qualche volta e in alcune località, sono anche tenuti al disotto. In generale ciò è dovuto non ad inerzia, ma a mancanza di fondi e al bisogno che ha il Sacerdote di trovare subito e continuamente il reddito per far fronte alle necessità della vita. Ora se il Parroco potesse avere capitali per dare incremento agrario e zootecnico ai suoi possessi, se potesse avere la guida e l'aiuto per apportare a questi possessi quei mi-

(1) E' l'*agronomo condotto* che per tanti anni abbiamo sostenuto, in queste pagine, il compianto C. Mancini e io. T. P.

(2) Veggasi a tale riguardo pure una mia pubblicazione: « Sull'opera del Clero a favore dell'agricoltura » - Edito dalla Commiss. tecn. dell'agricoltura - 1926. T. P.

glioramenti che la scienza moderna indica e suggerisce, è fuori di dubbio che esso sarebbe il primo ad essere contento, perchè ne risentirebbe immensi vantaggi materiali, congiunti a quelli morali. Infatti il Parroco è colui che tiene in mano il suo popolo, che lo guida, lo istruisce, lo plasma, in una parola, come meglio egli crede. Si capisce che le eccezioni confermano la regola. Se dunque ha la possibilità di dimostrare anche materialmente questa sua superiorità, si accresce il suo prestigio, la sua parola acquista persuasione, il suo esempio sarà imitato più e meglio di qualunque altro. Ora si può dare al Parroco questa possibilità, senza toglierli nessun diritto, nessuna padronanza. Se il Comune ha istituito il suo Agrario comunale, a questi dovrebbe darsi la direzione tecnico-amministrativa dei terreni che ciascuna Parrocchia possiede nel Comune.

L'Agrario comunale, lasciando al Parroco ogni padronanza sui fondi a lui pertinenti, e tutto il servizio di cassa, dà l'indirizzo per la coltivazione di quei terreni per renderli maggiormente fruttiferi, vi apporta quei miglioramenti agrari e zootecnici di cui possano essere suscettibibili, ottiene quei crediti necessari pel mantenimento del bestiame e per gli opportuni lavori da farsi; crediti che il buon Parroco non può ottenere il più delle volte per sè stesso, o se li ottiene, è sempre a troppo caro prezzo e gli procurano gravi preoccupazioni perchè non può avere nel reddito immediato della terra il giusto compenso.

A questo si aggiunge il fatto che il più delle volte il Parroco al momento della sua nomina, non ha mai conosciuto la terra, non ne conosce le diversità, non sa quali siano i miglioramenti da apportarvi e deve perciò rimettersi al contadino che ne è il vero padrone e che continua la coltivazione con i criteri di secoli e secoli fa.

La Chiesa, che benedice il seme e le messi, sarà ben lieta se, nelle dovute forme ed integri restando i suoi diritti, si chiederà a Lei di dare al buon agricoltore l'esempio di ben coltivare il proprio terreno; e ne avrà così il vantaggio di vedere migliorate le sorti dei suoi Sacerdoti dando loro quell'aiuto finanziario che li renda nelle attuali condizioni sociali sempre più rispettabili e corrispondenti alla loro alta Missione di bene, di amore e di elevazione dei popoli.

La questione è grave e complessa; ma vale la pena di affrontarla nella sua integrità, perchè l'emergente utilità, che naturalmente verranno a risentirne Chiesa e Stato, compensa qualunque sacrificio e sarà così assicurato il pane quotidiano ed il benessere della Nazione con grande decoro del Sacerdote che sarà ancor maggiormente elevato nella sua missione umanitaria e religiosa.

Si potranno poi istituire nei Seminari quelle Cattedre da cui i giovani seminaristi potranno apprendere l'amore alla terra e quelle nozioni tanto necessarie per ben coltivarla e renderla redditizia al massimo grado (1).

GIOVANNI QUERCI.

(1) Anche di ciò fu molto detto e scritto. In alcuni Seminarî effettivamente già s'insegna agricoltura; ma non in tutti.
In ogni modo, come si vede, le idee del Cav. Querci sono anche le nostre.
T. P.

Ancora dell'attrezzatura colonica in certe regioni

Ricevo, e volentieri pubblico, anche questa lettera della Cattedra amb. d'agric. di Orvieto.

On. Dott. Prof. Poggi,

Siccome Lei, passando in ferrovia, *a colpo d'occhio*, ha notato dei poderi male attrezzati nel tratto Terontola-Trasimeno-Orvieto (1), e siccome io da molti anni lavoro nel circondario di Orvieto, non sarà male che metta in evidenza le ragioni per cui l'agricoltura nella zona che dalla Stazione di Città della Pieve va a quella di Allerona non accenna ancora a risvegliarsi.

(Parlo soltanto dei terreni che costeggiano la ferrovia dalla Stazione di Città della Pieve ad Orvieto, perchè quelli situati fra Terontola e Panicale appartengono alla Provincia di Perugia).

Il problema della val di Chiana meridionale, On. Prof. Poggi, deve essere risolto colla bonifica idraulica, colla viabilità e coll'appoderamento (2).

Quei bei terreni alluvionali che dalla Stazione di Chiusi si vedono fino alla Stazione di Ficulle, sono di difficile sgrondo, privi di strade e quasi completamente privi di case coloniche.

Sono ancora i contadini delle colline di Monteleone, Carnaiola, Fabbro Salci che, percorrendo parecchi Km. di strada spesso *impraticabile*, vengono a lavorare alla meglio gli appezzamenti del piano.

Quella bella Valle che dalla stazione di Chiusi costeggia la ferro-

(1) Per essere esatti, ho notato soltanto l'uso di attrezzi ancora primitivi. T. P.

(2) Benissimo! Però, intanto, qualche buon aratro, l'*estirpatore* e la *seminatrice* (dove si può usarla) gioverebbero assai. T. P.

via sino alla stazione di Ficulle è dunque suscettibile di un forte aumento di reddito, ma soltanto la bonifica integrale intesa nel senso lato della parola può risolvere il problema.

Infatti è già pronto il progetto per la bonifica idraulica della valle di Chiana meridionale che, unita in un comprensorio il quale include tutto il bacino, dovrà essere fornita di strade, di poderi e rimboschita nelle nude ed aride pendici.

Gli agricoltori Orvietani che lavorano « duro, secco ed in silenzio » e che hanno trasformato e vengono trasformando tante zone di autentico latifondo in belle aziende a mezzadria, che *meriterebbero davvero di essere visitate*, sono impazienti di migliorare anche le zone di pianura che, per un complesso di circostanze alle quali soltanto in parte ho accennato, restano ancora semi paralizzate.

Colla massima osservanza e con preghiera di pubblicare questa mia lettera, mi creda Suo dev.mo A. Rossi.

Briciole

Attività rurale del Dopolavoro ferroviario.

Opera meritevole di elogio sta svolgendo il Dopolavoro ferroviario nel campo rurale, sotto la guida del Dr. M. Girondi che ne dirige la Sezione Agraria.

Ecco alcuni dati: I relitti ferroviari in terreni lavorativi comprendono oltre 2000 ettari, e quelli di scarpate o trincee circa 5000 ettari. Si sono impiantate 470.000 essenze boschive, 15.000 frutti che sono già in produzione e 20.000 che vi arriveranno fra breve; 8500 gelsi che sono in periodo produttivo; 67 chilometri di siepi di gelso che toccano già i due anni d'età e 15 chilometri che sono al primo anno. Gli orticelli famigliari tenuti dai casellanti, agenti, manovali, ecc., sommano oggi a 14.000; i pollai razionali impiantati sono 150, oltre ai 1300 esercitati per proprio conto dai ferrovieri, ai quali però vennero dati istruzioni e mezzi per migliorarli; le conigliere nuove sono 80, oltre alle 550 che già venivano esercitate per loro conto da ferrovieri. Le arnie per allevare api sono 120; gli allevamenti di bachi sorvegliati 15.

Sarà bandito presto un grande concorso tra gli agenti ferroviarî che si distinguono per intelligente alacrità in questo lavoro, e saranno assegnati premi cospicui dalle LL. EE. Turati e Ciano.

La nebbia della patata...

L'*Alternaria Solani*, fungo ifomicete descritto con questo nome dal Sorauer, attacca le foglie delle patate e, pure rassomigliando alla peronospora, è abbastanza facile distinguer le macchie che produce.

« Le zone fogliari colpite da *Alternaria* — scrive il Peglion (1) — formano macchie irregolari, di un colore bruno-carico, aride, nettamente limitate dalle nervature e circondate da una àureola di tessuti giallognoli, clorotici. Le macchie stesse sono dorate all'interno ».

Le nostre coltivazioni di patate non sono molto danneggiate dall'*Alternaria*, ma in qualche annata con andamento stagionale favorevole allo sviluppo di questo fungo, e su qualche varietà come *Cancelliere Imperiale* e *Richter Imperator*, possono verificarsi danni anche gravi.

♣

...e del pomodoro.

Sulle foglie del pomodoro si formano delle piccole macchie irregolari nerastre, aride, che confluiscono a poco a poco ed ingrandiscono interessando gran parte del lembo fogliare, facendo ingiallire e poi seccare completamente le foglie colpite (Zago).

Fig. 34.
Foglia di pomodoro colpita dalla nebbia.

Gli attacchi di nebbia al pomodoro sono generalmente limitati, ma nel caso di necessità si adotta, come per le patate, la poltiglia bordolese a dosi dell'1 % ed anche più energiche, resa più attiva coll'aggiunta di 125 gr. di cloruro ammonico per ettolitro.

♣

Cattolicismo e apicoltura.

L'argomento è di attualità, perchè è a sperare che, a conciliazione avvenuta fra Stato e Chiesa, abbazie e monasteri riprendano la tra-

(1) Cfr. - *Le malattie crittogamiche delle piante coltivate* - V. Peglion - Editori F.lli Ottavi.

dizione medioevale, che valse a conservare in Italia la coltura delle api. Infatti, in quei tempi le api venivano tenute, allevate e anche studiate dai monaci, perchè il gran consumo di cera che allora si faceva, ne rendeva necessario il mantenimento.

Perciò è da augurare che oggi essi si dedichino con maggiore fervore all'apicoltura e ne procurino così un forte incremento, tanto necessario alla prosperità d'Italia. G. M.

♣

Per aiutare i produttori di grano, alla raccolta,

S. E. il Ministro Martelli ha svolto un proficuo interessamento presso gli istituti di credito, riuscendo a far mettere a disposizione pei prestiti, complessivamente circa 250 milioni di lire, al tasso oscillante dal 6 all'8 per cento.

Così la speculazione si comincia a dominare!

♣

Formiche argentine.

Con mezza tonnellata di miele avvelenato secondo la formula del Ministro di agricoltura degli Stati Uniti, nel 1928, nella contea Los Angelos, California, sono state estirpate le formiche argentine da 1.341 proprietà contigue, sopra una superficie di ha. 5.832. L'estirpamento riesce più facile, dove l'insetto si è stabilito da poco tempo.

♣

Al telefono.

— *Il vino pericola, con questa stagione calda!...*

— Eseguite le colmature frequenti, cercate di tenere bassa la temperatura, bene regolando l'apertura delle finestre e delle porte nelle cantine.

— *E le solfitazioni?*

— È preferibile l'uso dell'anidride solforosa liquida in bombole, che bene si può dosare e distribuire nella massa vinosa, con effetto sicuro.

— *Quanto metabisolfito di potassio si potrà aggiungere, in media, pei vini rossi da pasto che non si vogliono consumare subito?*

— Da 8 e fino a 10-12 gr. per ettolitro.

— *Dovrò metterlo in sacchetti di tela o scioglierlo in un po' di vino o di acqua a caldo?*

— Meglio è fare soluzioni in vino, a freddo. Col caldo si disperderebbe una parte di anidride solforosa.

Rivista della stampa italiana ed estera

Notizie sull'Opera Nazionale Combattenti.

(Da *Rivista Internazionale d'Agricoltura*, n. 3 - 1929).

« Alla fine del 1927 il patrimonio terriero dell'Opera ammontava a ettari 50.128 dei quali 21.202 per la prima volta messi a coltura. A questa superficie si debbono aggiungere 24.611 ettari in amministrazione fiduciaria e 1800 ettari in affitto. Complessivamente quindi l'attività agricola dell'Istituto viene esercitata su ettari 76.539. La situazione dei terreni stessi, alla fine del 1927, era la seguente: a conduzione diretta, ha. 28.733; in affitto ha. 23.022; alienati con obbligo di miglioria, ha. 16.240; in affitto a miglioria, ha. 7439; alienati, senza vincolo di miglioria, ha. 1105.

Le produzioni principali per le aziende agrarie gestite direttamente sono così rappresentate (1927): cereali 95.813 quintali, foraggere 126.005 quintali, leguminose quintali 13.316, colture industriali 14.740 quintali. Notevole è lo sviluppo del patrimonio zootecnico dell'Opera. Dal 1920 al 1927 esso è rappresentato dalle seguenti cifre: bovini da 354 a 2900; equini da 55 a 512; ovini da 690 a 6186; suini da 8 a 502; in otto anni quindi il numero totale dei capi è passato da 1107 a 10.100. Rilevante è pure l'incremento del patrimonio in macchine e attrezzi agricoli, passato da un valore di lire 2.400.000 nel 1920 a un valore di lire 8.160.000 nel 1927. Nello stesso periodo le spese per miglioramenti fondiari eseguiti direttamente dall'Opera si sono elevate a lire 22.870.000. Le bonifiche idrauliche compiute dall'Istituto abbracciano una superficie di ettari 67.029; le spese per loro sostenute dal 1920 al 1927 ascendono a lire 52.246.855. Infine è da ricordare che l'Opera ha organizzato 800 corsi di agricoltura pratica, ha distribuito oltre 200.000 volumi di agricoltura, di storia e di coltura varia, ha istituito 850 biblioteche, 56 depositi di attrezzi agricoli e 9 cinematografi ambulanti per la propaganda agraria. Per sua iniziativa sono state costruite 500 nuove case e 20.000 braccianti sono divenuti piccoli proprietari ».

La concimazione dell'oliveto in Tripolitania.

(Da una relazione del Prof. Vivenza al Congresso degli Agricoltori tenutosi a Tripoli nel maggio 1929).

« Un problema di aspetto alquanto arduo, con l'estendersi degli oliveti in Tripolitania, è quello della concimazione. L'olivo rende in proporzione del nutrimento che gli si offre; perciò l'oliveto deve essere concimato. Data però la natura del terreno favorevole ad una

copiosa espansione del sistema radicale dell'olivo ed il clima favorevole alla ricchezza salina dell'acqua circolante nel suolo, non è necessario fare abbondanti concimazioni. In Tunisia, a Sfax, dove l'olivo è così ben coltivato, la concimazione viene fatta a periodi lunghissimi anche di dieci e più anni. Ma se l'olivo ha la virtù di dare buoni rendimenti anche con scarsissime concimazioni, non è ammissibile che siano superflue e non convenienti, concimazioni meglio adeguate alla potenzialità produttiva della pianta.

In difetto di concimi organici si possono usare con buon successo fertilizzanti artificiali o concimi chimici in dosi moderate, somministrando p. es. annualmente alle piante giovani (fino a 5 anni) circa grammi 200, alle grandicelle (6-15 anni) grammi 500, ed alle più grandi od adulte Kg. 1 di miscela così formata: solfato potassico parti 1, perfosfato parti 3, solfato ammonico parti 0,5, nitrato ammonico e di calcio parti 0,5.

L'esperienza ha dimostrato che l'olivo è sensibilissimo alle concimazioni chimiche delle quali profitta assai. D'altra parte l'industria offre attualmente a buone condizioni dei fertilizzanti, specialmente quelli azotati che sono i più preziosi. Ad arricchire il suolo di materia organica, cosa molto importante nei riguardi di tutte le colture, l'olivo non escluso, si dovrà provvedere mediante il maggior possibile incremento zootecnico nelle aziende. E saranno gli ovini probabilmente i migliori alleati dell'olivo, perchè capaci di utilizzare al massimo la modesta produzione foraggiera dei terreni asciutti olivati e la stessa fronda dell'olivo è capace di produrre concime ottimo per l'oliveto ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente di Sezione ordinaria ed a tre posti di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Lecce** è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Cattedra di Lecce non oltre il 19 luglio 1929.

— **A tre posti di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Rieti** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande scade il 31 luglio 1929.

— **Concorso contro il mal secco degli agrumi.** — *Errata corrige* - Pag. 583 del *Coltivatore*, n. 17. Invece di L. 10.000, leggi L. 100.000.

— **Esposizione del crisantemo a Milano.** — Nel novembre prossimo sarà allestita a Milano dalla Società Orticola di Lombardia un'esposizione del crisantemo.

— **IXª Fiera Internazionale del Danubio.** — A Bratislava (Cecoslovacchia) dal 31 agosto al 7 settembre 1929 avrà luogo la IXª Fiera Internazionale del Danubio.

— **Congresso internazionale della vite e del vino a Barcellona - 2-8 settembre 1929.** — Per le iscrizioni e gli schiarimenti relativi, occorre rivolgersi al Segretario del Congresso - Calle de Paris, 170 - Barcellona o alla Segreteria di Madrid - Calle de Ferraz, 19.

Piccole notizie.

L'Abate Bresadola, spentosi a Trento il 10 corr., all'età di 82 anni, lascia una mole di lavori scientifici veramente imponente. Oltre 60 pubblicazioni originali ed un'opera di 20 volumi, che consta di oltre 1000 tavole, da Lui stesso accuratamente dipinte. Alla pubblicazione di quest'opera dell'insigne micologo concorre anche il Ministero dell'Economia Nazionale per L. 50.000.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Gli ortaggi di grande coltura.** — Riguardo alla produzione di cardi, finocchi e sedani; cavoli é cavolfiori, è avvenuta nel 1928 una leggera diminuzione in confronto a quella 1927. Per i primi prodotti (cardi, finocchi e sedani) si sono ottenuti 563.400 q.li contro 576.100 nel 1927 su di una superficie di ettari 3950; per i cavoli e cavolfiori q.li 2.466.300 su ettari 20.260 contro 2.958.1000 nel 1927. Le regioni che danno i maggiori raccolti, per i cardi, finocchi e sedani sono: la Campani con 155.000 q.li; la Calabria con 123.500; la Sicilia con 73.00; le Puglie con 50.200; la Liguria con 35.000; gli Abruzzi con 30.000 e così pure il Piemonte. I cavoli e i cavolfiori sono prodotti in grande quantità nelle Calabrie con 527.000 quintali; nella Campania con 401.200; nel Piemonte con 311.700; nella Toscana con 297.500; nella Liguria con 158.200 etc. Notevole quantità di questi prodotti vengono esportati all'estero, ed ora l'Istituto Nazionale per l'Esportazione sta attivamente occupandosi pel miglioramento della qualità del cavolfiore italiano da esportarsi, ortaggio molto ricercato ed apprezzato sui mercati stranieri.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Una pianta tessile è stata recentemente scoperta nei nostri possedimenti dell'Oltre Giuba** e studiata dal Prof. Mario Calvino direttore della Stazione di Floricoltura di San Remo, recatosi in questa Colonia per esplorazioni botanico-agricole. La pianta si presenta ricca di fibre tessili utilizzabili in svariati modi sia in Colonia e sia in altri paesi. Si tratta di una Sansevieria di sviluppo veramente eccezionale in relazione a questo genere botanico di piante, raggiungendo le sue foglie cilindriche i metri 2,90 di altezza. Un esemplare è stato inviato al Direttore Botanico di Kew, identificato come la *Sansevieria Stuckvi* Godefroy-Lebeuf. A specialisti italiani è stato affidato lo studio delle fibre delle foglie della Sansevieria portate dalla Somalia.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

I premiati nel I° Concorso d'impianti per irrigazione. — La Commissione giudicatrice del I° Concorso nazionale per impianti ed apparecchi di irrigazione, ha ritenute meritevoli di premio le seguenti ditte: 1° premio - medaglia d'oro: ditta A. Pellizzari, per le elettropompe e per le pompe accoppiate a motori a scoppio; 1° premio: ditta Garvens, per elettropompa totalmente sommergibile; 1° premio: ditta Bonaldi, per giunto; 2° premio - medaglia d'argento: ditta Corbella e Longoni, per motopompa: 2° premio: ditta Corbella e Longoni, per giunto; 2° premio: ditta Gallieni, Viganò e Marazza, per pompe centrifughe; 2° premio: ditta Gallieni, Viganò e Marazza, per spruzzatori a fungo e a rotazione; 2° premio: ditta Susnik, per elevatore. - La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori che ha indetto il concorso ha deciso di sospendere per due anni il concorso stesso, onde permettere alle ditte costruttrici ed ai tecnici di studiare meglio il problema.

— **Il numero degli operai impiegati nei lavori di bonifica agraria e di bonifica idraulica** raggiunge attualmente il totale di 79.890. Le Provincie che danno maggior numero di operai sono le seguenti: Arezzo 4100; Bologna 3600; Bolzano 4530; Cagliari 3065; Catanzaro 3680; Ferrara 13.560; Foggia 3641; Mantova 3090; Modena 3600; Roma 6482; Venezia 3391.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **S. E. Martelli ha presenziato alla chiusura del corso di zootecnia, a Roma.** — Indetto dall'Istituto Fasc. di Tecnica e Propaganda Agr., si è tenuto a Roma un Corso di Zootecnia e Zooeconomia che è stato chiuso coll'intervento di S. E. Martelli - Ministro dell'Economia Naz., il quale ha pronunciato un importante ed applaudito discorso col quale ha tracciato il programma e l'indirizzo che la zootecnia deve tenere per risolvere i problemi più importanti e recare efficace contributo alla battaglia dell'agricoltura. Ha rivolto anche un caldo invito ai Tecnici agricoli affinchè collaborino con ogni loro energia al miglioramento dell'agricoltura e della zootecnia. Il Prof. Fotticchia ha tenuto la lezione di chiusura del corso, intrattenendosi sul problema zootecnico italiano, sull'opera svolta in proposito dal Governo fascista e su quanto ancora resta da fare.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **S. E. il Prefetto di Alessandria visita le culture granarie.** — Accogliendo l'invito rivoltogli dalla Commiss. Prov. Propaganda Granaria di Alessandria, S. E. il Prefetto Comm. Milani ha visitato coltivazioni di frumento nelle zone di Tortona, in proprietà Cav. Enrico Arezzi, presidente della Federazione Provinciale dei Sindacati Agricoltori Fasc. Accompagnavano il Prefetto: il Presidente della Commissione Granaria Gr. Uff. Vaccari, il Direttore della Cattedra Prof. Ilario Zannoni, il Capo Gabinetto Comm. Avv. Laura, il Cav. Dott. Castellari, Segretario Federazione Sindacati Agricoltori Fascisti, il Console Cav. Natale Cerruti Preside della Provincia col Vice-Preside Dott. Cav. Franzini, il Segretario Federale Console Cav. Tarabella, l'On. Ladislao Rocca e Cav. Pietrasanta, e notabilità di Tortona con numerosi agricoltori. Il Cav. Arezzi e il Prof. Zannoni fecero rilevare gli importanti risultati conseguiti nelle coltivazioni del grano adottando i sistemi più razionali e moderni. Si sono visitati vastissimi campi di grano di varietà precoci: Mentana, Ardito, Villa Glori e Dante, seminate a file abbinate perfettamente immuni da erbe infestanti e che hanno ricevuto larghissime concimazioni azotate tanto alla semina che durante l'inverno. S. E. il Prefetto si è compiaciuto di constatare l'ottima riuscita delle culture granarie in quest'anno di particolari avversità stagionali, ciò che sta a dimostrare come il razionale tecnicismo che va diffondendo la Cattedra di Agricoltura sia destinato a vincere la dura battaglia per l'indipendenza alimentare della Nazione, condotta dal Capo del Governo, ed espresse al Cav. Arezzi il suo vivo compiacimento per l'esempio animatore che egli dà. Per la cronaca va rilevato che quest'anno nel vastissimo tenimento del Cav. Arezzi si prevede una produzione di oltre 40 quintali di grano ad ettaro.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde per il sostegno del prezzo dei prodotti agrari.** — La Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, seguendo le direttive del Ministero dell'Econ. Naz., ha deliberato di concedere agli agricoltori, sovvenzioni mediante le quali essi non siano costretti a vendere i prodotti ai bassi prezzi imposti, di solito, dalla speculazione al momento dei raccolti. A tale fine il Consiglio della Sezione, ha stanziato un fondo di 25.000.000 di lire, raddoppiando così la somma impiegata allo stesso scopo nello scorso anno. Le sovvenzioni verranno effettuate con la garanzia data dal deposito dei prodotti presso i magazzini generali e presso i magazzini dei Consorzi Agrari che verranno istituiti quali magazzini fiduciari, della Sezione di Credito Agrario, esonerando gli agricoltori dal rilascio di cambiali o di altre garanzie. Per il frumento, fermo restando le quotazioni odierne, la sovvenzione raggiungerà le lire 100 per quintale; tasso d'interesse 6,25 per cento in ragione di anno; per i bozzoli il tasso è limitato al 5,25 per cento.

— **Casse di Risparmio piemontesi che si sono fuse.** — Sono state costituite: la Federazione interprovinciale delle Casse di risparmio piemontesi con sede presso la Cassa di risparmio di Torino, fra le Casse di risparmio di Alessandria, Asti, Biella, Ivrea, Torino, Tortona e Vercelli, e la Federazione delle Casse di risparmio della provincia di Cuneo, con sede presso la Cassa di risparmio di Cuneo, tra le Casse di risparmio di Alba, Brà, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano. (G. U. n. 136 del 12-6-29-VII - RR. DD. 1550 e 1551).

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Contro i dazi doganali fissati negli Stati Uniti, per i pomidori in scatola, conserve di pomidoro, e formaggi,** hanno protestato numerosi importatori di detti prodotti, chiedendo alla Commissione senatoriale la revisione delle tabelle doganali. Il dazio doganale pel pomidoro in scatola e per le conserve di pomidoro è stato portato al 40 per cento ad valorem, pel formaggio (compreso quello pecorino) al 35 per cento ad valorem. Gli importatori hanno fatto rilevare come il notevole aumento dei dazi stessi, sia eccessivamente gravoso per l'importatore e pel consumatore che è in generale italiano.

— **Importazione di alfa in Germania.** — La Germania non importa che piccole quantità di alfa (10-11.000 quintali all'anno), provenienti per la maggior parte dall'Algeria (7-8000 quintali). L'alfa è principalmente impiegata nelle sparterie. Si segnala però anche un altro uso poco conosciuto: la utilizzazione in inverno per alimentare il bestiame e gli animali da cortile.

DIVERSE.

— **Premio per la migliore tesi sul tema « Industria e Agricoltura in Italia ».** — La Confederazione Generale Fascista della Industria Italiana ha istituito un premio di lire 3000 per la migliore tesi sul tema « Industria e Agricoltura in Italia » che sarà svolta da un laureando dell'Università Luigi Bocconi di Milano.

— **Onoranze al Prof. Ferretti.** — L'Istituto Italiano del Freddo - Milano - Via Pasteur, 12 — prega chi desidera partecipare alle onoranze al Prof. Ferretti, di inviare al più presto la propria adesione. Le onoranze stesse si svolgeranno a Bologna il 20 ottobre con l'offerta di una medaglia d'oro al Prof. Ferretti. Il 21 ottobre si effettueranno visite ai frutteti di Massalombarda ed agli Stabilimenti con impianti frigoriferi dei dintorni.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato internazionale ha segnato nella decade in esame una decisa ripresa nelle quotazioni. Non è facile prevedere se le basi attuali si manterranno, ma si può ritenere per certo che in ogni caso non scenderanno ai limiti del maggio scorso. Le nostre Borse segnano un andamento più vivo, con un discreto numero di affari, accompagnato da sensibile aumento, specie nei prezzi della merce estera. Così Milano quota il Manitoba n. 2 Giugno a dollari 5.18, Luglio a d. 5.20, Agosto a d. 5.26, viaggiante a d. 5.20-5.22, cif. Genova; il pronto a L. 146 vagone Genova; il Manitoba n. 3 Giugno a dollari 5.10, Luglio-Agosto a dollari 5,16, pronto L. 152. Il frumento nazionale si tratta sulle basi di L. 118 a 130 per quintale.

Granoturco. — Anche questo mercato ha seguito le migliori sorti di quello del frumento, ed una discreta animazione con qualche aumento sui prezzi della merce estera si vanno notando nella decade sotto esame.

Attualmente il Plata giallo imbarco Luglio si quota a scellini 161, Agosto sh. 163, Settembre sh. 165, per tonnellata cif. Genova: pronto a L. 83, il Plata rosso Luglio sh. 164, Agosto sh. 166, Settembre sh. 168, pronto a L. 85-86 per quintale. Il prodotto nazionale si quota fra le 100 e le 105 lire per quintale.

Risoni e Risi. — I risoni continuano ad essere trascurati e a conservare invariate le quotazioni, che sono però più che altro nominali; il riso ha pure mercato poco animato con prezzi stabili. Novara quota il risone originario da L. 90 a 95, quello scadente da L. 84 a 89, il mezzagrana da L. 100 a 110; il riso originario raffinato da L. 138 a 140.

BOZZOLI. — Il mercato segna buona animazione, mentre la qualità appare in generale ottima. I prezzi corrono sulle seguenti basi: Alessandria media lire 15,50, Cuneo da L. 14,20 a 15,40, Novara da L. 11 a 16, Torino L. 14,90 in media, Mantova media L. 13,38, Cremona L. 14,13, Bologna da L. 12,50 a 16, Ferrara da L. 11 a 14, Verona media L. 15,91, Jesi L. 15,02, Macerata L. 13, Perugia L. 13,20; Vicenza L. 15,45.

FORAGGI. — Per il secondo taglio si fanno pronostici non molto favorevoli. Per questo e perchè le rimanenze risultano scarse, il mercato si mantiene sostenuto e con prezzi ancora elevati per i buoni fieni del passato raccolto. Per il maggengo dell'annata i prezzi oscillano sulle L. 30-40 per q.le.

Paglia. — Il mercato, tutt'ora calmo, conserva invariate le quotazioni.

BESTIAME. Bovini. — Discretamente animato il mercato del bestiame da macello, e specie per i capi di medio peso. Assai calmo invece il mercato per le categorie da lavoro e da allevamento.

Suini. — I suini grassi hanno mercato quasi nullo con prezzi invariati sotto le L. 7 per Kg.; magroni e lattonzoli si trattano a prezzi invariati da L. 7 a 7,75 i primi, da L. 8 a 8,50 i secondi.

VINI. — Gli affari per i vini comuni riflettono il consumo delle singole regioni; e sono quindi limitati al fabbisogno corrente. Per questi tipi le quotazioni hanno segnato ribasso, che si nota ancora più accentuato nei tipi scadenti. Le qualità superiori conservano quotazioni ben difese.

Le condizioni della vite sono nel complesso assai soddisfacenti.

26 giugno 1929. Redazione.

Prof. T. Poggi, *Direttore* - Dott. Enot.° A. Guercini, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

INDICE ALFABETICO

DEL FASCICOLO 138 DEL "COLTIVATORE,,

(VOLUME PRIMO DEL 1929)

— A —

— B —

— C —

— F —

— G —

— I —

— L —

— M —

— N —

— O —

— P —

— R —

— S —

— T —

— U —

— V —

— Z —